

PENSIERI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Classe 2A

Classe 3A

Classe 4A

STO MALE

Sto male

Ogni giorno la solita cosa

Mal di testa, nausea e occhi rossi

Perché?

Ore e ore per seguire il passo

Per non sentirmi meno degli altri

Per non sentirmi sbagliato e inutile

Ore e ore davanti al computer tra lezioni e compiti

Giorni e giorni rinchiuso in una stanza senza neanche vedere un raggio di sole.

La cosa divertente è che ho più compiti ora che prima

“Tanto sono a casa, cosa vuoi che facciamo?”

Stefano Sapioli, 3A

MUTANTI

Siamo mutanti
giriamo avanti e indietro
tra silenzi abbaglianti
in una campana di vetro.

Siamo mutanti
ormai è monotonia
tra i rumori assordanti
di questa malinconia.

Siamo mutanti
senza abitudini ormai
e siamo distanti
come non lo siamo stati mai.

LACRIMA DI VITA

Forse un giorno verrà, che sia propizio
alla ragione e al vero,
e sveli il fosco inganno e la nera perfidia
di questi eventi tragici e terrificanti
nella storia dell'essere.

Troppo inquieto è il nostro tempo,
greve di terrore e angoscia è il nostro tempo ...
e di continuo emergono ombre e oscuri presagi
che lacerano le nostre esigue speranze.

Perché ognuno di noi ama immaginare
un luogo e un tempo dove trovi compiuto
ciò che l'anima agogna nel segreto.

Il cuore indulge a gioiosi pensieri
nella temperie insueta e
s'inebria di stupore,
immaginando una rediviva primavera.

Non so che cosa adesso mi commuova
se questo fresco palpito di vita
o lo sgomento improvviso
di sentirmi così provvisorio
ed inerme dinnanzi al destino.

Enrico Guglielmino, 2A

UN SENSO DI TRISTE ABBANDONO

Un senso di triste abbandono
non so neanche più chi sono
non c'è amarezza o delusione
tristezza o illusione
questioni irrisolte
che possano sfuggire a questa dolce notte.

E allora
mi tuffo in un ricordo nostalgico
sorge in me un pensiero illogico
nel buio un dubbio amletico
rompe questo silenzio poetico.

Carla Flores, 2A

IL SILENZIO MI CIRCONDA

Il silenzio mi circonda
Niente più rumori di vita quotidiana
Negli occhi paura e noia
Nel naso odore di disinfettante.

Le mani arrossate
Tristezza per chi non ce l'ha fatta
Paura per chi amiamo
Nostalgia del quotidiano.

Daniele Denaro, 2A

IL TEMPO

Il tempo
scorre inesorabile
prezioso come l'oro
ciò nonostante lo disprezzo
spesso lo perdo
ma non gli do importanza
illuso di averne ancora tanto
senza rendermi conto
che esso non torna.

E solo adesso,
chiuso tra queste quattro mura,
mi rendo conto del tempo che ho perso
e vorrei ricominciare
ma non posso.

Alessandro Distefano, 2A

LA VITA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

19 Marzo 2020

Caro diario,

sono già passate due settimane dalla chiusura delle scuole e sto iniziando ad abituarci a questa nuova, confinata, vita.

Lo sai, prima qualsiasi scusa era buona per uscire ogni giorno e stare all'aria aperta. Avevo una vita piena di impegni, fra scuola, riunioni del collettivo e palestra.

Adesso gli impegni non sono diminuiti. Raramente trovo del tempo per rilassarmi completamente. Certo, ho molto più tempo per dedicarmi a me stessa, ma ciò non sempre coincide col riposo. Anzi, probabilmente sono più stressata di prima.

Approfitto di questo momento per fare tutto ciò per cui normalmente non ho spazio, anche se la maggior parte della mia giornata è occupata dallo studio.

Il tempo è prezioso e le 24 ore del giorno mi sembrano sempre troppo corte.

Infatti mi sveglio presto ogni mattina per ottimizzare il tempo, consapevole che questo periodo non durerà per sempre.

Ogni giornata è diversa dall'altra e mi tengo sempre occupata.

Almeno ogni due giorni faccio esercizi fisici nella mia stanza, per evitare di stare sempre seduta e muovermi un po'.

Purtroppo casa mia non è molto grande e non ha né un giardino né un terrazzo, solo dei piccoli balconi, unica mia fonte di luce solare.

Mia sorella a volte va a fare delle passeggiate, ma paradossalmente io non ne ho il tempo e in realtà neanche la voglia, mi fa impressione vedere la città così vuota.

Preferisco rimanere a casa, da brava cittadina, come ha raccomandato il governo.

Leggo, disegno, modifico dei vestiti che devo sistemare da tempo, mi dedico alla mia attività nei social, cucino o sistemo la casa.

Non esiste più distinzione fra mattina e pomeriggio, solo il pranzo ne segna il confine.

La sera, per lo più, guardo film o serie tv fino ad addormentarmi.

A volte faccio videochiamata coi miei amici: questo è il mio unico contatto con l'esterno.

Ti dirò, questa situazione è al limite del reale. Da un parte sembra essere tornati nel passato, nel periodo della Peste Nera, dall'altra mi sento catapultata in uno scenario fantascientifico in cui gli umani ormai sono segregati nelle proprie case e mantengono i contatti interpersonali solo tramite la tecnologia. Forse questa prospettiva non è poi così lontana come ci fanno credere i film.

E mentre faccio queste riflessioni, le persone continuano a morire, giorno dopo giorno, ora dopo ora. In Italia siamo già arrivati a più di tre mila e quattro cento morti e quarantuno mila contagiati, rappresentiamo un record globale.

Il numero dei morti ha superato quelli della Cina, che fortunatamente sta uscendo dall'epidemia, nonostante i contagiati italiani siano la metà di quelli cinesi.

Questo triste fenomeno si deve, oltre che ai differenti dati presi in esame per le statistiche effettuate da ogni paese, sicuramente all'inadeguatezza delle strutture ospedaliere italiane.

Negli ultimi anni i governi non hanno fatto altro che tagliare fondi alla sanità, e questo è il prezzo che dobbiamo pagare. In fase emergenziale, poi, sono iniziate le assunzioni precarie di medici e infermieri proprio per sanare (momentaneamente) la mancanza di risorse.

Fra questi, mia cugina è stata assunta con il contratto da sei mesi senza garanzie, e mia zia, che già lavorava all'ospedale di Pisa, si trova più sfruttata di prima. Per di più, mia zia e mia cugina mi raccontano di non avere neanche le mascherine sul posto di lavoro.

È una situazione difficile, certo, ma il governo non riesce a garantire la stabilità come invece dovrebbe.

E mentre gli unici settori che stanno andando avanti sono quelli della medicina e della farmacia, delle assicurazioni sulla vita e delle attività online, milioni di italiani perdono il lavoro. L'economia è paralizzata.

Questo è ciò che mi spaventa di più: la pandemia passerà, prima o poi, ma finita la quarantena ci saranno milioni e milioni di italiani in cerca di occupazione. Si passerà dai morti di coronavirus ai morti di fame, di cui però nessuno si preoccupa.

Il governo, a modo suo, sta varando decreti su decreti per salvare l'economia, ma nessuno di questi risulta sufficiente. Si parla di incentivi, di detrazioni delle tasse, ma da dove prendiamo questi soldi? E come farà lo stato ad assicurare i servizi pubblici se i cittadini e le aziende non versano le tasse?

Le domande sono tante e nemmeno i politici sanno come rispondervi. Ancora non sappiamo nemmeno se concluderemo l'anno scolastico nelle classi o al computer, né quando potremo ricominciare ad uscire di casa.

Ma una cosa è certa, i ricchi resteranno ricchi e i poveri rimarranno poveri. La forbice della disuguaglianza sociale si spalancherà, e solo chi potrà permetterselo riuscirà a sopravvivere alla crisi che ci aspetta.

E in questo clima di incertezze, la paura per il mio futuro mi perseguita.

Emma Recupero, 4A